



L'armadietto delle medicine

di **Silvio Garattini**

Presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», Milano

Davanti alla malattia siamo tutti uguali? Purtroppo no

LA SANITÀ PUBBLICA HA 40 ANNI, MA OGGI SOLO CHI PAGA EVITA LE CODE. PERCIÒ SAREBBE GIUSTO ABOLIRE L'INTRAMOENIA

La legge 833 del 1978 ha segnato uno straordinario cambiamento per la salute degli italiani. A un sistema di tipo assicurativo è seguita una fase di attenzione alla salute. Il nuovo Servizio sanitario nazionale non escludeva nessuno e assicurava a tutti la prevenzione, la diagnosi, la cura, la riabilitazione basati sulle evidenze scientifiche. Tuttavia, con il tempo questa riforma si è annacquata per molte ragioni. Anzitutto, dopo un avvio soddisfacente, il servizio pubblico si è "incartato" nella solita burocrazia, che complica i problemi.



La relativa inefficienza ha dato spazio alla sanità privata che, essendo molto più libera di seguire le leggi di mercato, in molte Regioni ha preso il sopravvento, potendo combinare il poco privato con il molto pubblico. Il privato ha spesso la possibilità di scegliere, rivolgendo le sue prestazioni a tutto ciò che è vantaggioso economicamente, evitando il peso di attività meno redditizie come i centri di trasfusione e i pronto soccorso e, soprattutto, lasciando alla sanità pubblica i casi più complicati e di lunga degenza. Il Servizio sanitario alla fine degli Anni 90 ha commesso un errore: si è fatto tentare della possibilità di recuperare risorse economiche inserendo nel pubblico un sistema di attività private noto con il nome di

"intramoenia", cioè "dentro le mura". In realtà, poiché le strutture ospedaliere e ambulatoriali non sono sempre disponibili, il sistema intramoenia va anche all'esterno. All'inizio l'idea era che chi volesse ricorrere a un preciso medico dell'ospedale potesse farlo, pagando una quota inferiore a quella delle strutture private. Con il tempo però l'intramoenia è divenuta una modalità per evitare liste d'attesa.

Lo testimoniano i malati, quando provano a prenotare le analisi aggiuntive richieste e scopre che deve attendere dai 3 ai 6 mesi per un esame, ma teme che le sue condizioni possano peggiorare. A questo punto qualcuno suggerisce l'alternativa: «Se può pagare visite ed esami, l'attesa si annulla». Così con gli stessi medici, strutture e apparecchiature chi paga salta gli ostacoli e chi non può pagare attende. Dove sono finite l'equità e la gratuità del Servizio sanitario nazionale alla base della legge 833? Dati ufficiali indicherebbero una spesa per i cittadini che utilizzano l'intramoenia di circa 1,5 miliardi di euro, cifra forse sottostimata. Prima che finisca la legislatura sarebbe un atto di coraggio da parte del Governo promuoverne l'abolizione: un atto di giustizia con un grande valore simbolico. Perché di fronte alle malattie siamo tutti uguali!

Le lettere vanno indirizzate a: **Silvio Garattini**, Oggi, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. O collegandosi al sito www.oggi.it

